IL TIPO COME STRUMENTO DI PROGETTO

The type as a project tool

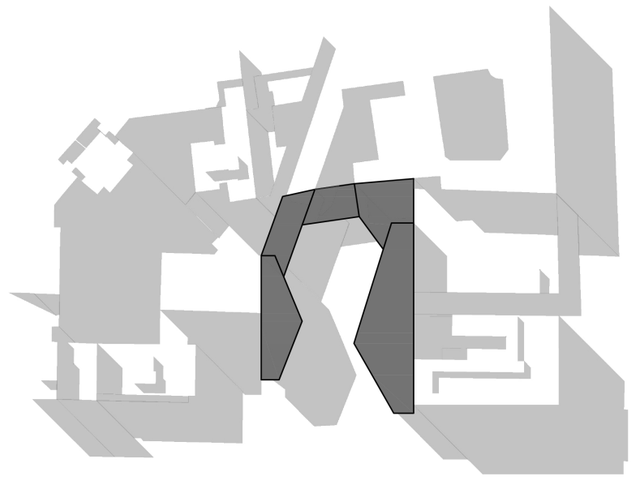
Portfolio di Laurea

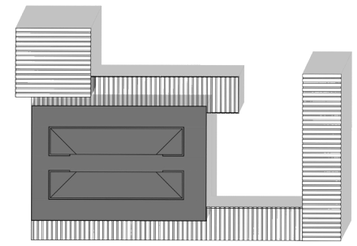
Francesco Guerra
matricola n.860308

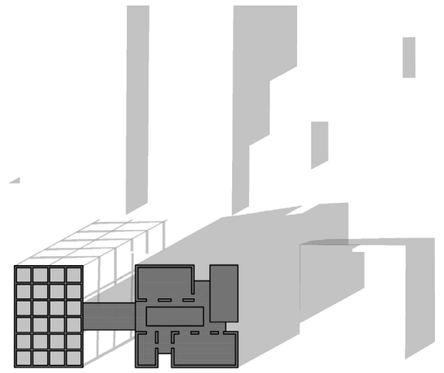
POLITECNICO
MILANO 1863

Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni
Corso di Laurea in Progettazione dell'Architettura
Anno Accademico 2018/2019

Appello di Laurea, 11 Febbraio 2019







I N D I C E

p. 3 - **ABSTRACT**

p. 4/7 - **TIPO E STORIA**
Progetto: “Un legame con la città”, Riformare Milano
Edificio residenziale per studenti - Prof. B. Coppetti

p. 8/11 - **TIPO E RIUSO**
Progetto: “Riuso ex mercato QT8”, Riformare Milano
Nuova sede del C.A.S.V.A. - Prof. M. Brenna

p. 12/15 - **TIPO E LUOGO**
Progetto: “Università di agraria”
Edificio universitario - Prof. T. Monestiroli

p.16/17 - **APPROFONDIMENTO**
- L’idea di permanenza del tipo
- Il tipo e il suo riuso
- La relazione tra tipo e luogo
- Progettare con il tipo nella contemporaneità

p.19 - **BIBLIOGRAFIA/FONTI DELLE IMMAGINI/ SITOGRAFIA**

1. In copertina:
Progetto: “Un legame con la città”;
Progetto: ”Riuso ex mercato QT8”;
Progetto: ”Università di agraria”.

A B S T R A C T

Con questo elaborato ho provato a rileggere una selezione di alcuni dei miei progetti, focalizzando l'attenzione sulla questione tipologica.
La definizione di ***"tipo"*** fornita da Carlos Martí Arís è la seguente: "*un tipo architettonico è un enunciato che descrive una struttura formale*".
La tipologia, che è lo studio dei tipi, consente nell'esteso dominio dell'architettura, di identificare classi di edifici che possiedono alcune caratteristiche comuni (per esempio l'edificio a corte, l'edificio a torre, in linea ecc...).

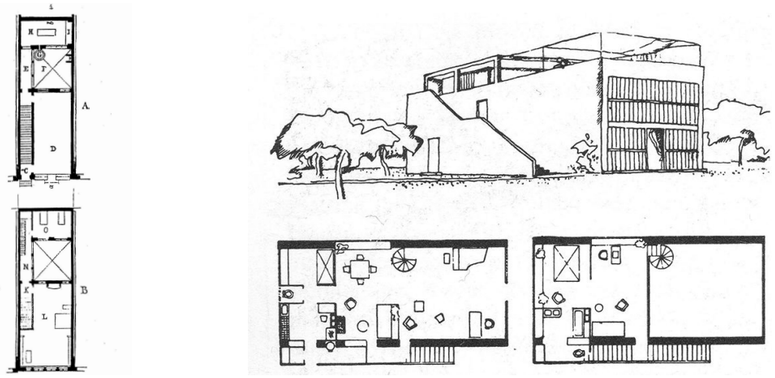
I progetti selezionati, hanno lavorato più o meno consapevolmente sulla questione tipologica.
Si tratta talvolta di una condizione di partenza entro la quale i progetti hanno preso forma, altre volte approfondita a posteriori rileggendo i progetti realizzati durante il mio percorso accademico.

Percorrendo la storia dell'architettura più recente e osservando i progetti dei maestri del Movimento moderno, possiamo verificare quanto espresso più sopra.
Le Corbusier, fra gli altri, pare affrontare il progetto sempre a partire da un'indagine tipologica.
Partire dallo studio di un tipo architettonico come momento iniziale e *"fondativo"* del processo progettuale a mio parere può rappresentare un importante strumento per il progetto.

With this work I tried re-reading some of my projects, focusing my attention on the typological question.
The definition of "type" provided by Carlos Martí Arís is as follows: "an architectural type is a statement that describes a formal structure".
The typology, which is the study of the types, allows the extended domain of the architecture, to identify classes of buildings that possess some common characteristics (for example the court type, the tower type etc ...).

The selected projects have worked more or less consciously on the typological question.
It is sometimes a condition of departure within which the projects have taken shape, other times deepened retrospectively by re-reading the projects carried out during my academic career.

Going through the history of the most recent architecture and observing the projects of the masters of the Modern Movement, we can verify what has been said.
Le Corbusier, among others, seems to face the project always starting from a typological survey.
Starting from the study of an architectural type as an initial and "foundational" moment of the design process in my opinion can represent an important tool for the project.



2.Il confronto tipologico tra la casa gotica e la Maison Citrohan di Le Corbusier (1920)

TIPO E STORIA

Il tipo, in questo primo caso, è stato individuato attraverso lo studio della storia.
Il progetto si sviluppa, infatti, analizzando i processi in trasfomazione, le forme e le traccie della città che solo la storia può mostrare.
L'analisi tipologica invece si rifà a ciò che, negli stessi processi, permane identico.
A partire dallo studio dei caratteri tipologici della cascina, il progetto viene rielaborato e interpretato in chiave contemporanea.

3.Vista aerea dell'area di progetto

"ogni progetto non è imitazione e copia di un modello, ma frutto dell'elaborazione di elementi già esperiti da altri architetti in altre situazioni, in altre epoche, in altri luoghi."

Roberto Spagnolo, La storia in: "*9 lezioni di architettura. Elementi per il progetto*. Giannini Editore, Napoli 2016

Progetto: "Un legame con la città", Riformare Milano

Edificio residenziale per studenti, area Porta Romana, Via Presolana
Laboratorio di Progettazione Architettonica 2,
Docenti: B. Coppetti, M. Aimini, R. Brumana.

4.Area di progetto. Planivolumetrico

L'AREA E LA COMMITTENZA

L'area interessata è situata nella zona sud-est di Milano, all'esterno della Cerchia delle mura spagnole ed è costituita da un ambito composto da un vuoto urbano all'interno di un isolato consolidato della città.
Esso determina una decisa discontinuità della cortina edilizia e si caratterizza per la presenza di numerosi fronti ciechi.
Veniva richiesto un edificio residenziale per studenti e famiglie, con l'inserimento di spazi commerciali (negozi,bookshop), lavorativi (coworking), e tempo libero (bar, palestra).

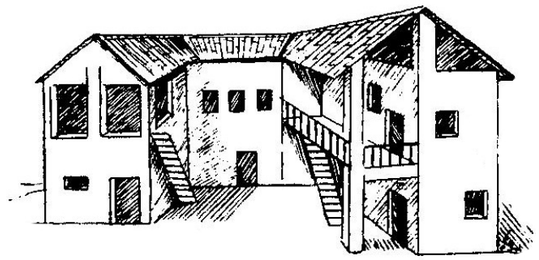
5.Milano. Diagramma interpretativo

LA STORIA E LE FORME DELLA CITTA'

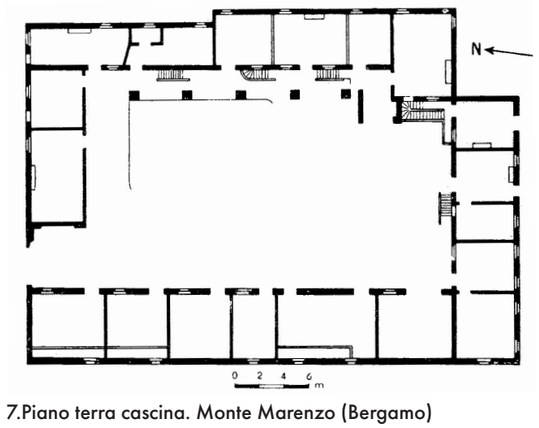
La città di Milano, fu fondata intorno al 590 a.c. da una tribù celtica.
Il centro urbano di Milano, è quindi costantemente cresciuto a macchia d'olio, fino ai tempi moderni, attorno al primo nucleo celtico.
Durante il periodo di dominazione spagnola, la città viene racchiusa entro nuove mura difensive.
Nel 1889, Milano viene dotata del primo piano regolatore, il piano Beruto, che con l'intento di "controllare" la crescita della città, prevede la costruzione di strade principali e reticoli secondari, e di eliminare la barriera presentata dalle antiche mura spagnole per non ostacolarne la crescita.
La città così libera di espandersi all'esterno delle mura, si sviluppa nel territorio circostante ed **ingloba al suo interno le cascine** che si erano insediate nel territorio un tempo rurale, e che entrano a far parte della nuova espansione urbana.

IL TIPO A CORTE DELLA CASCINA

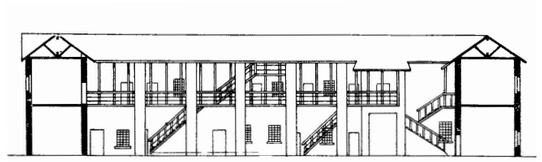
La cascina viene definita come: "*Tipo di insediamento agricolo costituito da fabbricati raccolti intorno a un grande cortile*".
La corte, che può essere aperta o chiusa, è il luogo dove si svolgevano varie attività legate alla vita agricola.
Si può quindi affermare che essa è il luogo principale della cascina, spazio di incontro e di socializzazione.
Al piano terra sono collocate le stalle e tutti i locali che necessitano un collegamento diretto con la corte.
Al piano superiore solitamente si trovano le abitazioni, isolate maggiormente dal cortile.
Lo schema distributivo generalmente è a ballatoio che distribuisce i diversi locali del fabbricato.
Sono spesso presenti nel prospetto interno la loggia e il porticato, elementi che garantivano il riparo dalle intemperie.



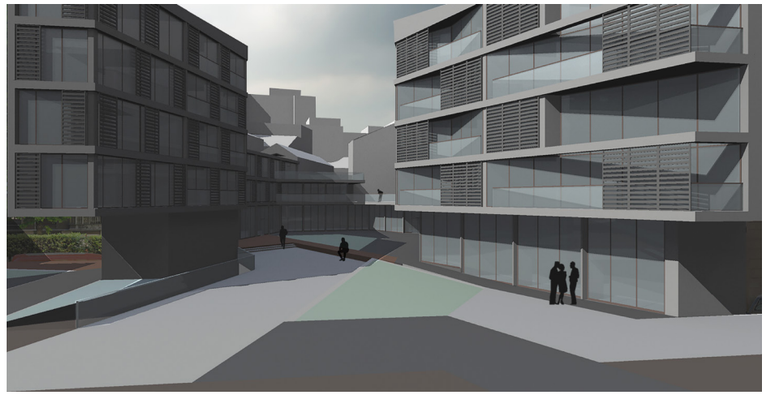
6. Esempio cascina a corte aperta (Cascina badoni)



7.Piano terra cascina. Monte Marenzo (Bergamo)

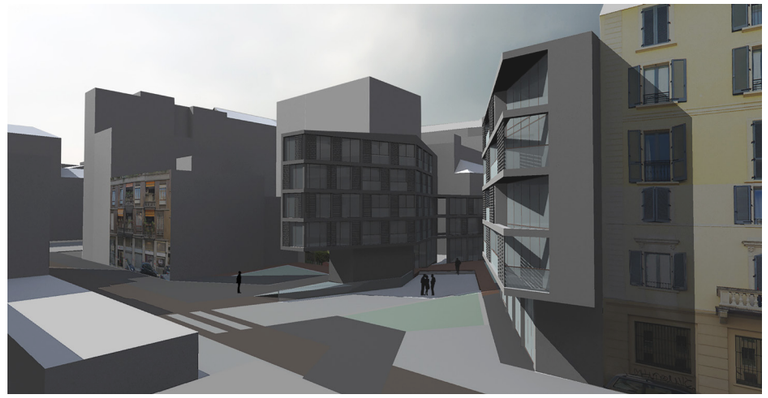


8.Prospetto-sezione. Monte Marenzo (Bergamo)

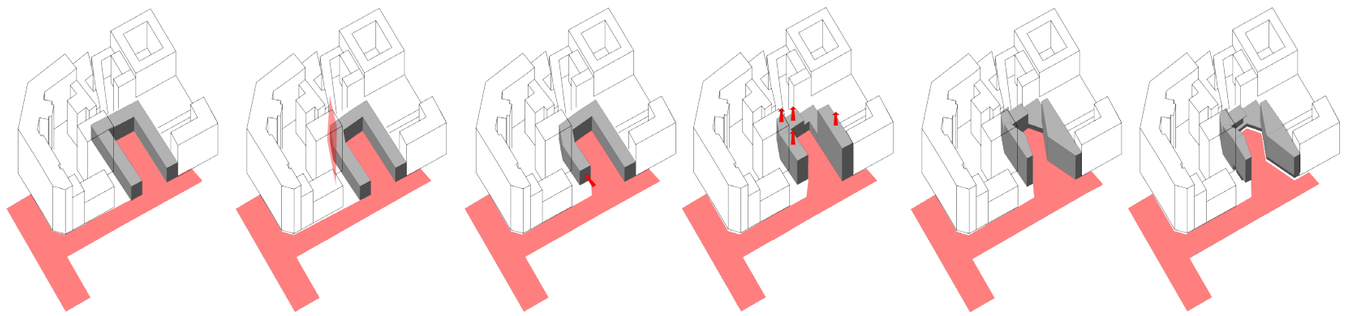


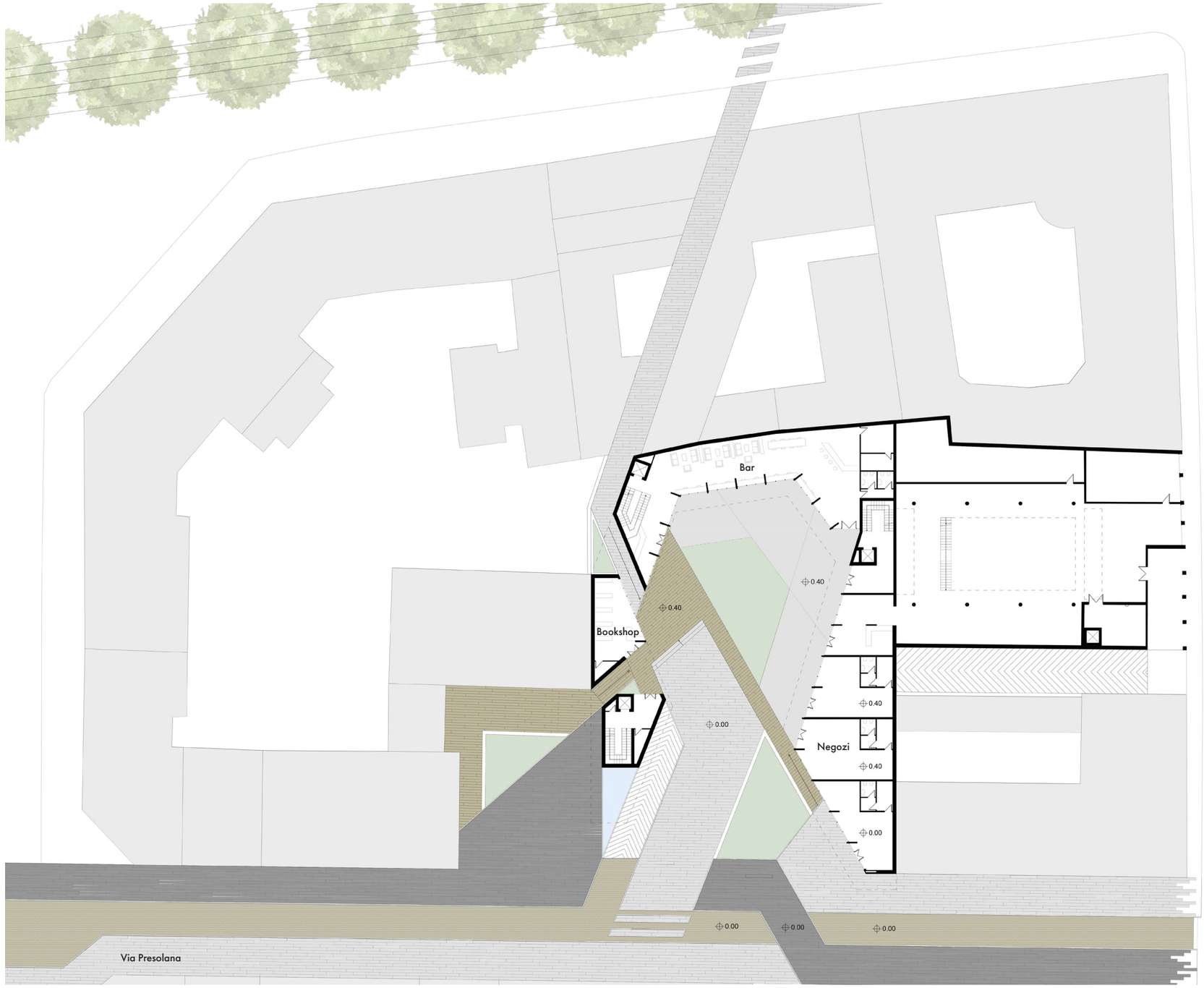
9. Vista frontale della corte dalla strada

10. Vista laterale della corte dalla strada

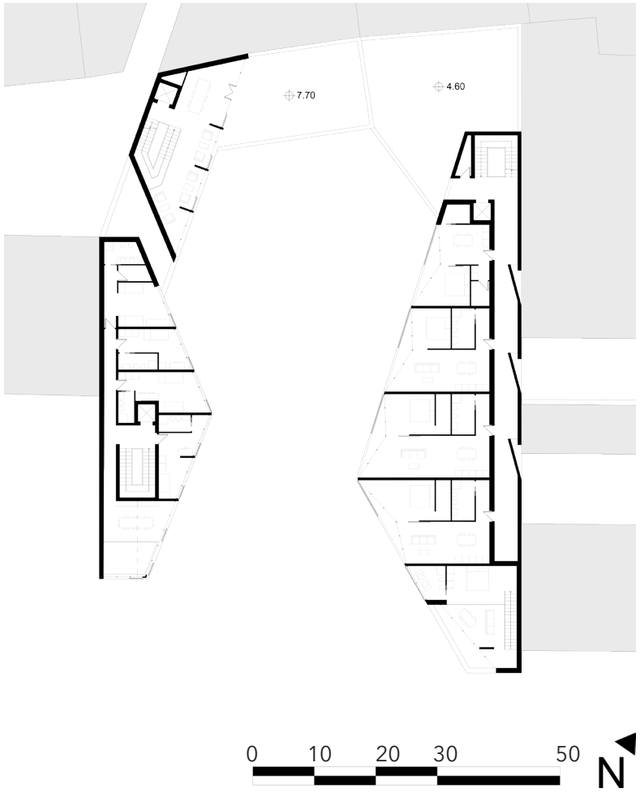


11. Vista laterale della corte dalla strada



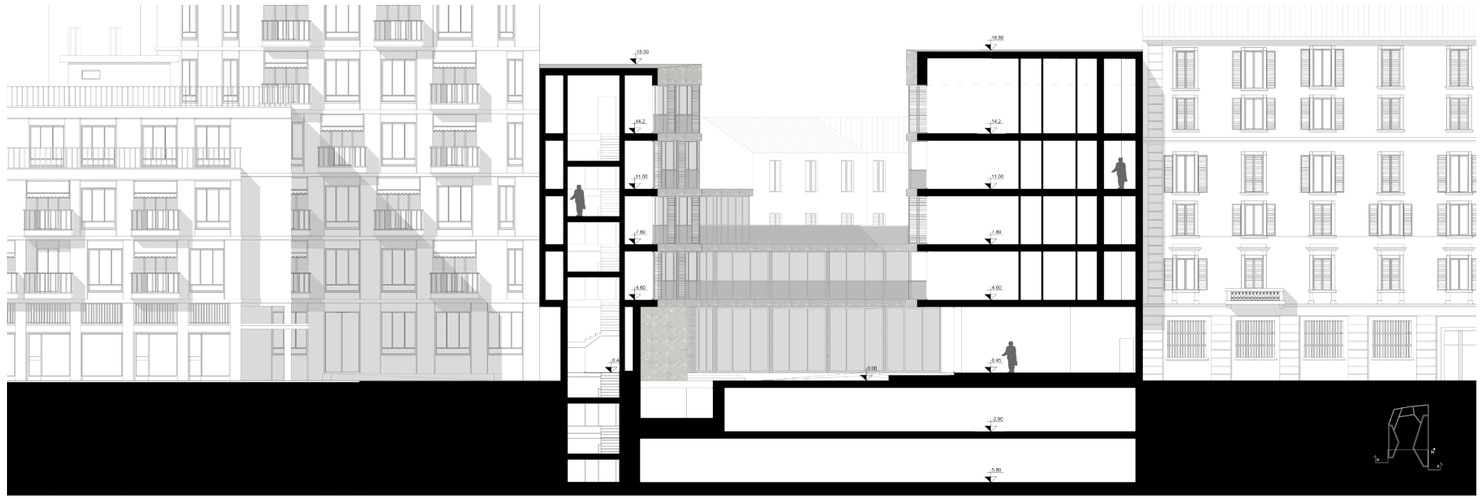


12.PIANTA PIANO TERRA, attacco al suolo



13.PIANTA SECONDO PIANO

14.Prospetto-sezione interno



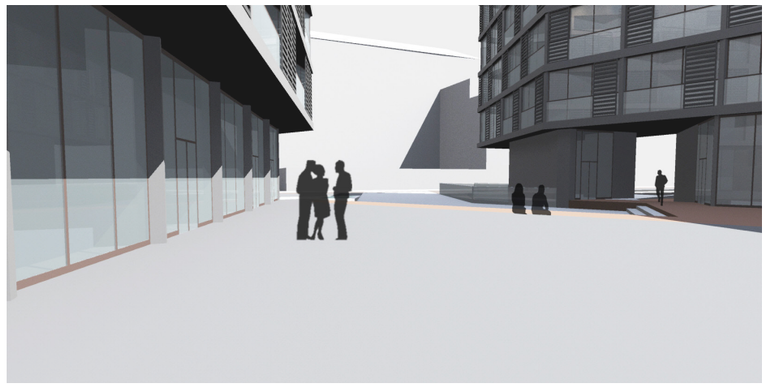
15.Sezione trasversale

16.Prospetto esterno

DALLA CASCINA AL NUOVO EDIFICIO

L'edificio progettato si inserisce in un vuoto all'interno di un isolato consolidato della città.
La scelta verso il tipo a corte aperta della cascina come riferimento tipologico del progetto, è stata ispirata dalla necessità di formare una piazza interna per gli studenti, ma anche per i passanti, e in generale per la cittadinanza.
La corte quindi come spazio di incontro, di sosta e punto di riferimento.
Anche il disegno al suolo è parte fondamentale di questo concetto:
la progettazione estesa al terreno vuole incentivare il legame tra l'edificio e la città, grazie ad una serie di percorsi che si sviluppano e si incontrano all'interno della corte, luogo principale del progetto.
Il piano terra dell'edificio è dedicato interamente alle funzioni pubbliche, che necessitano una connessione diretta con il contesto.
Qui si trovano gli ingressi principali all'edificio, che risultano essere riparati dal profilo dell'edificio in aggetto posto sopra.
Ai piani superiori si sviluppano gli appartamenti, i cui ambienti principali affacciano direttamente sulla piazza interna.
La tipica distribuzione a ballatoio della cascina lungo la facciata interna sull'aia, viene ora nel progetto riproposta in pianta nella parte retrostastante, consentendo maggiore libertà di luce e affaccio agli ambienti principali dell'edificio, che si affacciano direttamente sulla corte.
Inoltre, in tal modo, l'accesso agli appartamenti risulta più riservato, senza trascurare l'elemento della luce che attraverso delle aperture in corrispondenza degli ingressi agli appartamenti, forniscono luminosità al ballatoio.
La loggia, tipicamente presente nel prospetto della cascina, viene riproposta nel volume di edificio maggiormente esposto a sud, attraverso piccole loggie per ogni unità abitativa.

17.Vista interna al ballatoio



18.Vista all'interno della corte

TIPO E RIUSO

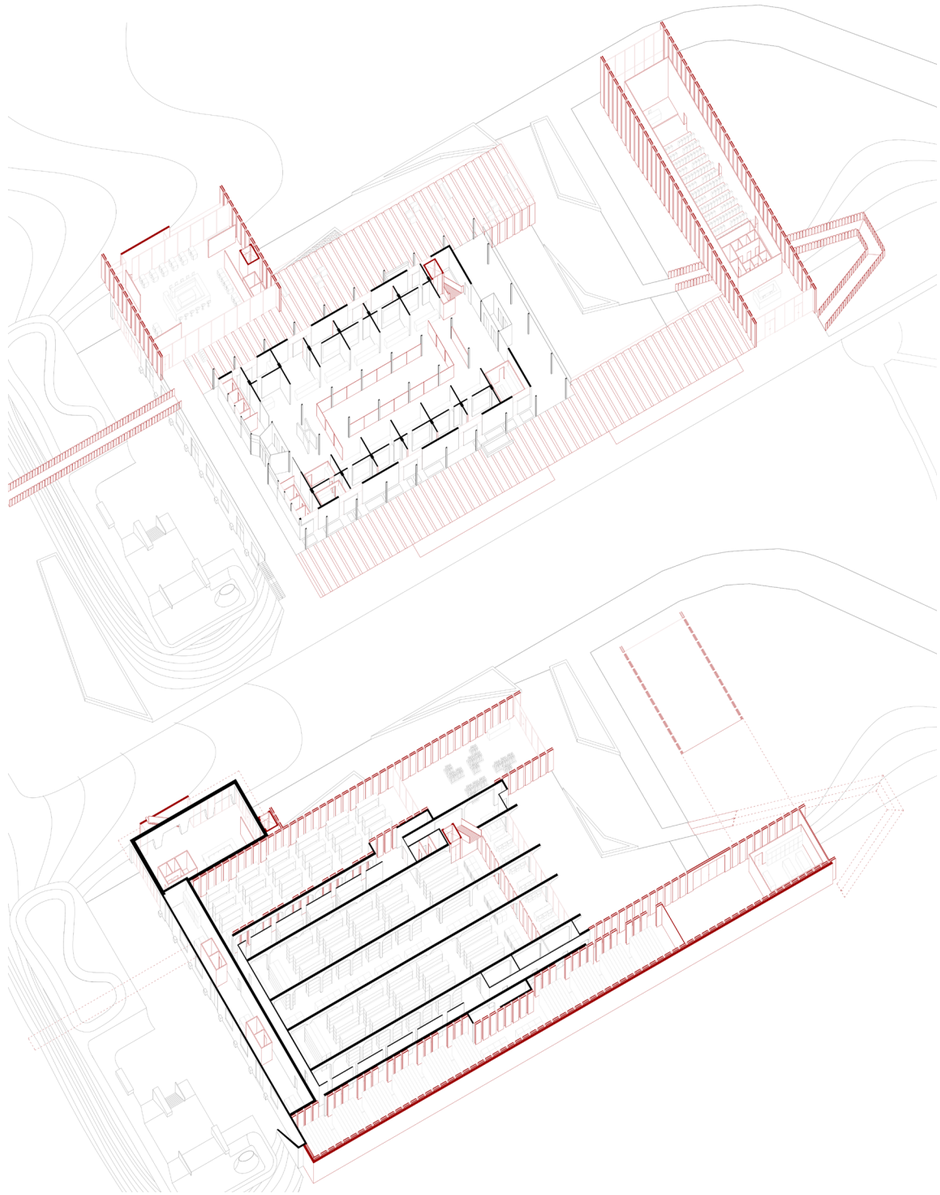
Il tipo, in questo secondo caso, viene fornito a priori, dovendo confrontarsi con una preesistenza in stato di abbandono.
Il progetto si sviluppa, infatti, all'interno dell'ex mercato comunale del QT8, costruito intorno agli anni '60.
La nuova committenza, il C.A.S.V.A. (Centro Alti Studi sulle Arti Visive) detta la condizione di accogliere all'interno delle nuove funzioni.
A partire dal tipo del mercato coperto, vengono riconsiderate tutte le funzioni, senza che la sua struttura esistente venga alterata.

"L'uso che si attribuisce all'architettura ha un carattere contingente e può modificarsi anche se la forma resta sostanzialmente inalterata. Tale persistenza di determinate strutture formali è il fondamento del tipo."

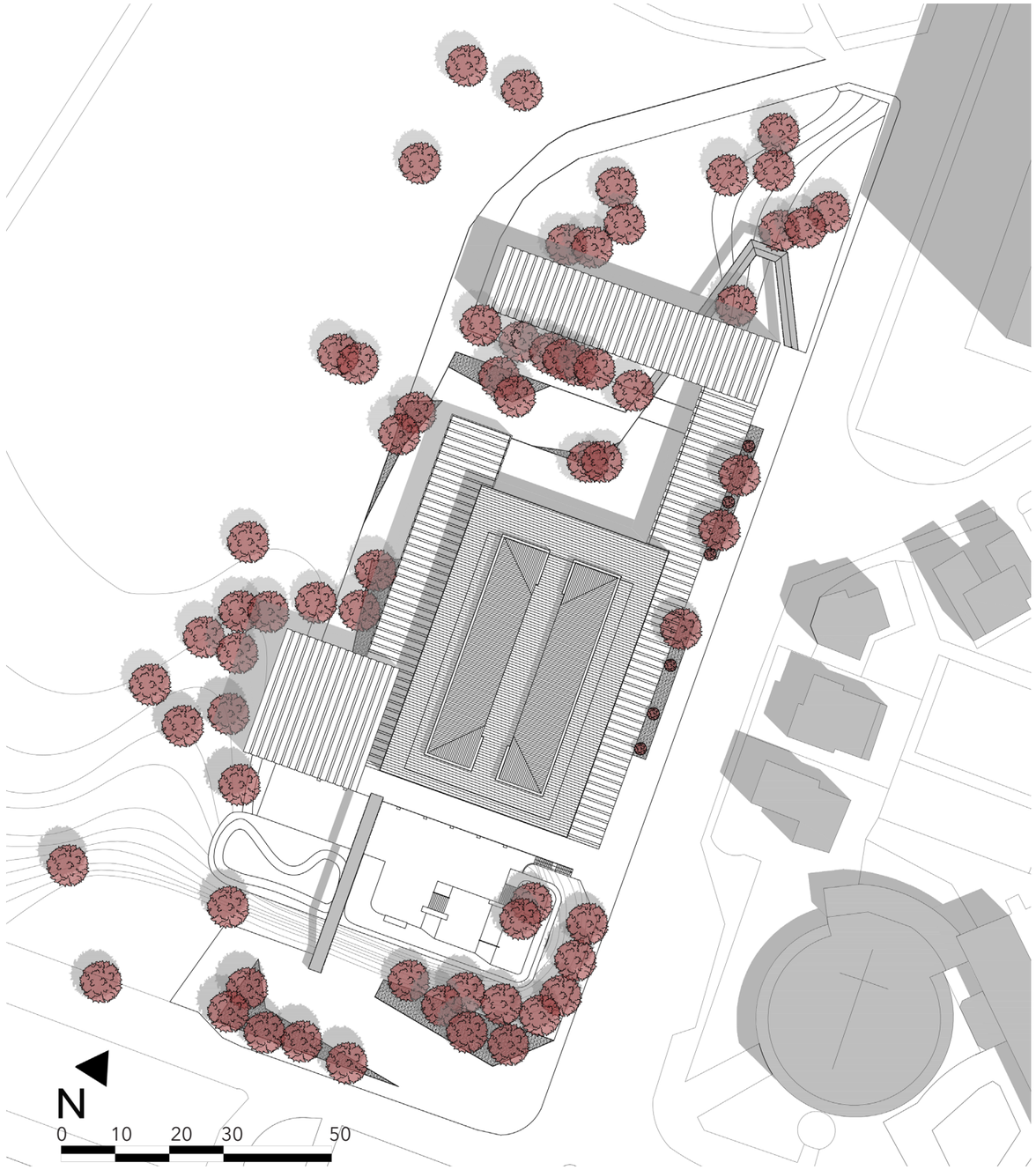
Carlos Martí Arís, La forma e la sua utilità in: *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Clup 1990.

Progetto: "Riuso ex mercato del QT8", Riformare Milano

Nuova sede del C.A.S.V.A., Quartiere QT8, Via Isernia
Laboratorio di Progettazione dell'Architettura degli Interni
Docenti: M. Brenna, S. Pesenti



19.Assonometria di progetto

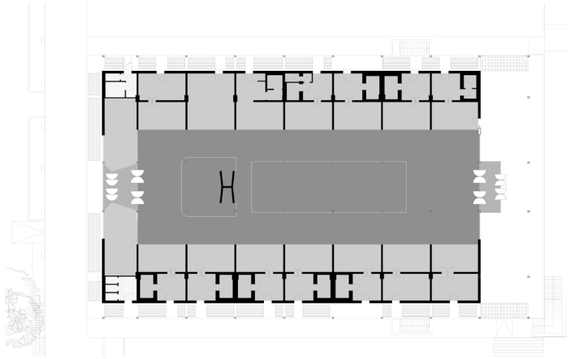


20.Planivolumetrico

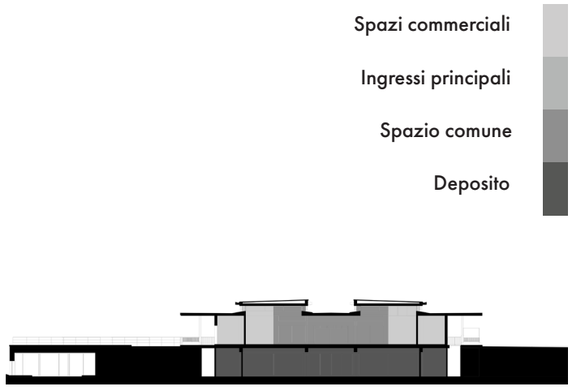
L'AREA E LA COMMITTENZA

L'area di progetto è collocata all'interno del Quartiere QT8, nella zona nord-ovest di Milano.
L'intervento si confronta con un edificio esistente, il mercato comunale del QT8, costruito intorno agli anni '60 ormai dismesso e in stato di abbandono. L'obbiettivo della progettazione è stato quello di ridare vita all'edificio dell'ex mercato, nel quale su committenza del C.A.S.V.A., istituto culturale che si occupa di conservare documenti di architetti e designer, verrà realizzata la sua nuova sede.
Nuove funzioni dovevano inserirsi all'interno dell'ex mercato, tra cui uno spazio espositivo, un deposito, una sala conferenze, e degli spazi collettivi per la cittadinanza. L'esigenza principale che poneva il progetto era quella di assicurare il posizionamento di un deposito per l'archivio del C.A.S.V.A. e un suo futuro possibile ampliamento.

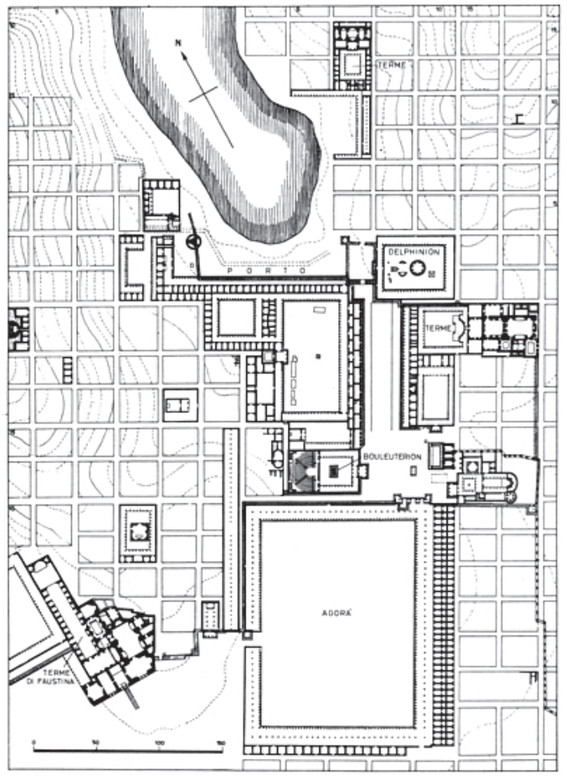
STATO DI FATTO EX EDIFICIO MERCATO



21.Diagramma funzionale in pianta

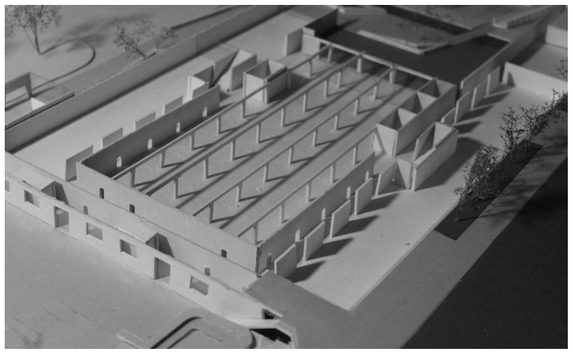


22.Diagramma funzionale in sezione



23.Agorà di Mileto (V secolo a.C.)

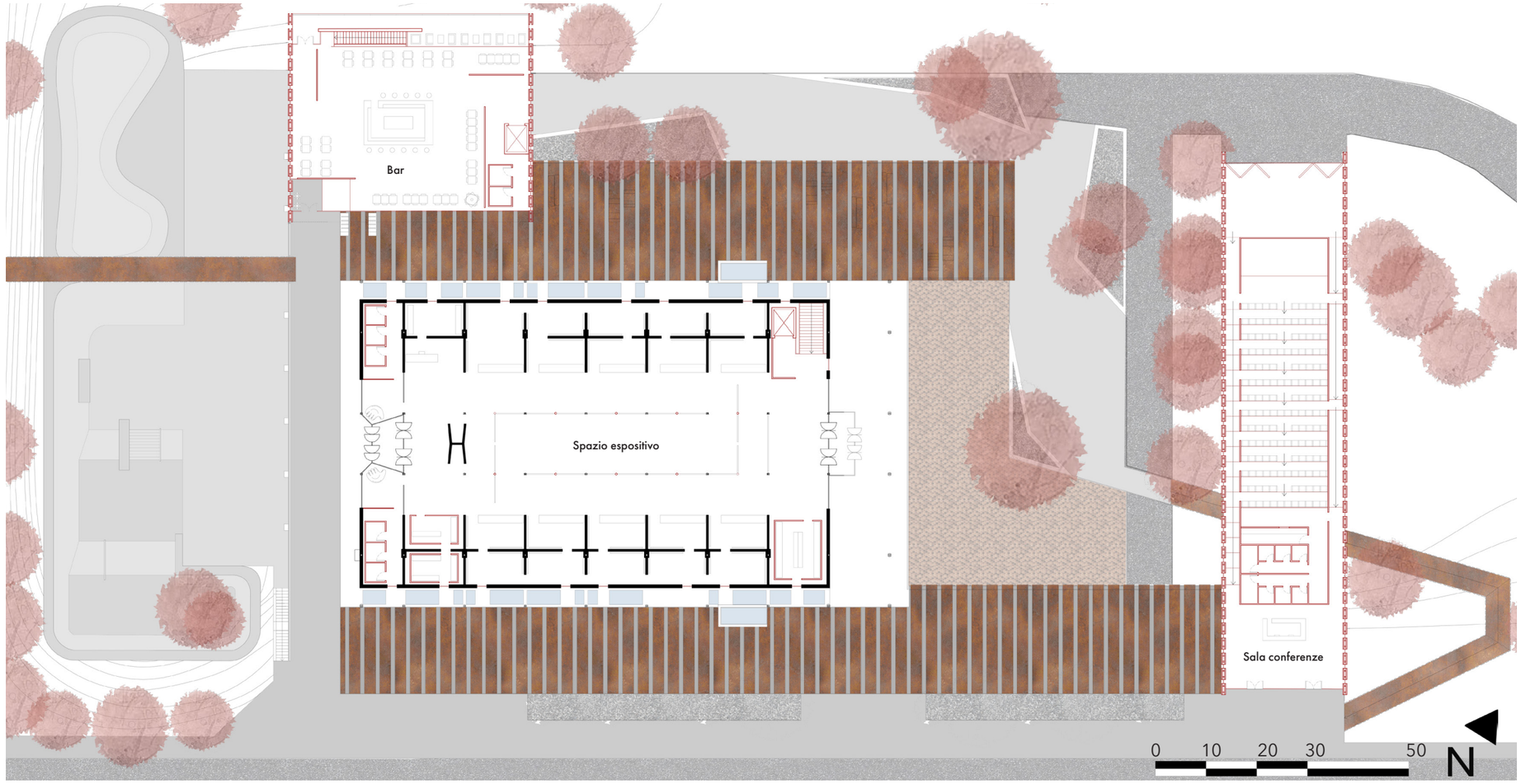
24.Modello di progetto piano terra



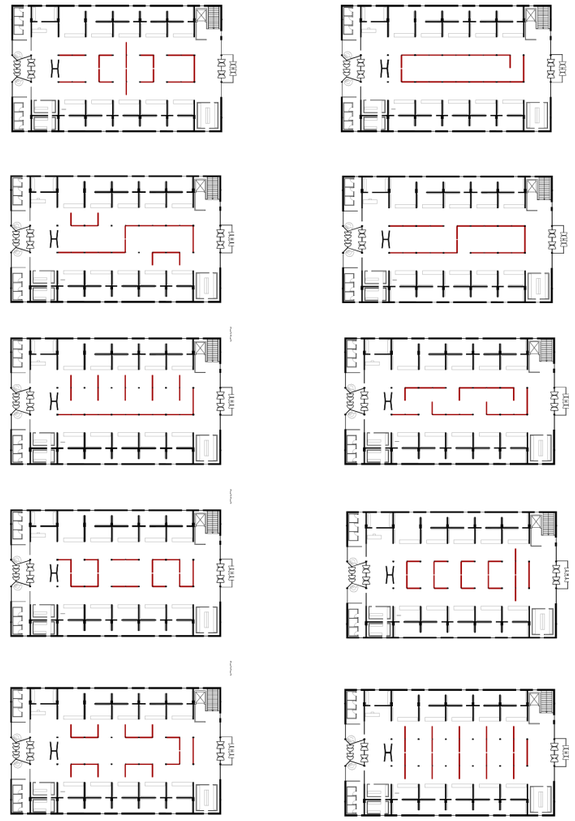
25.Modello di progetto piano interrato

DALLA PIAZZA ALL'EDIFICIO: IL TIPO DEL MERCATO COPERTO

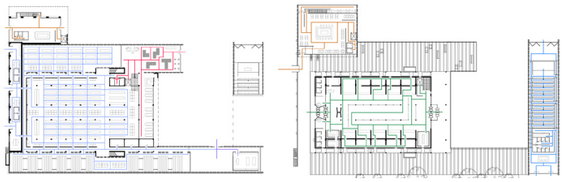
Originariamente il mercato si confonde con lo spazio pubblico: le strade, le piazze, la città intera come luogo collettivo costituiscono il mercato. La stoà, il portico, la loggia, sono manifestazioni architettoniche dell'intreccio tra mercato e città.
In seguito, quando il mercato si separa dallo spazio pubblico e si rifugia in un edificio proprio, i posti di vendita sembrano disporsi come case allineate, a volte seguendo un intreccio di strade che vanno formando piazzette, riproducendo così, i ritmi e le situazioni del tessuto urbano.
Nel tipo del mercato coperto quindi, riappare la forma della città antica, con le sue porte straripanti di gente, l'animazione dei suoi crocevia e le vivaci attività delle sue strade.



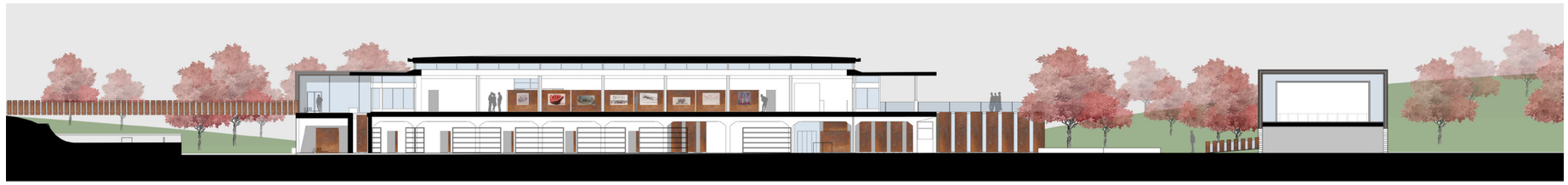
26.PIANTA PIANO TERRA



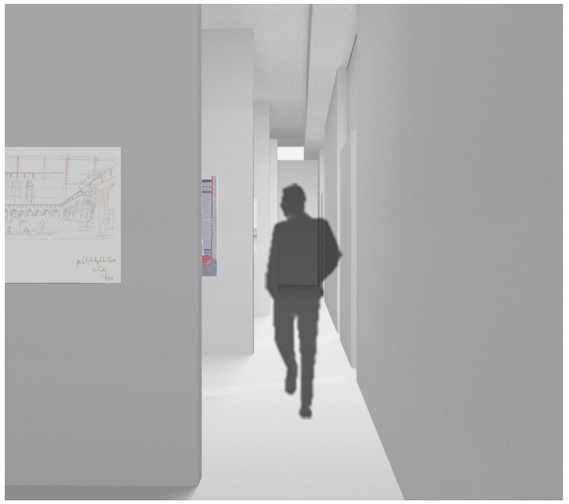
30.Schema allestimenti delle pareti mobili



31.Schema percorsi piano terra-interrato



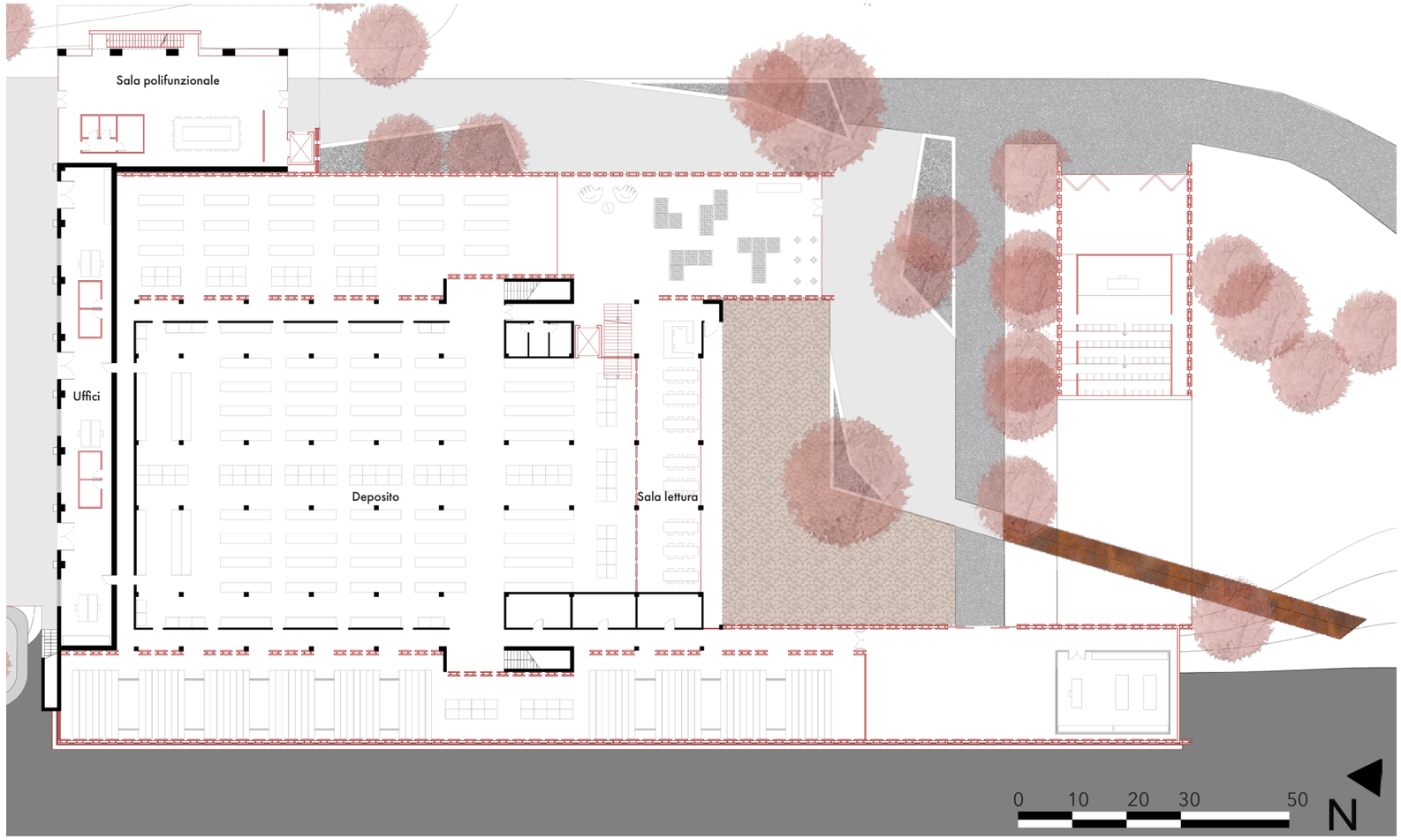
27.Sezione longitudinale B-B



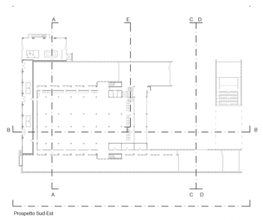
32.Vista interna corridoio spazio espostivo

28.Sezione trasversale A-A

29.Sezione-Prospetto C-C



33.PIANTA PIANO SEMINTERRATO

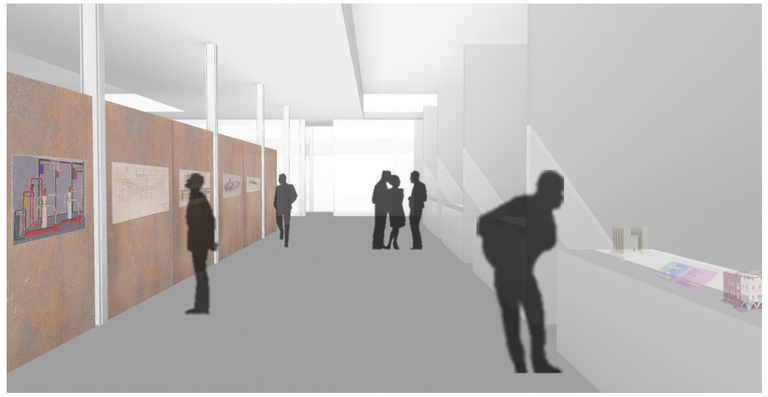


Key plan

34.Dettaglio sezione E-E

IL MERCATO E IL SUO RIUSO

Il primo approccio al progetto è stato il contatto diretto con il sito e il costruito; In tale circostanza, lo stato di fatto con le sue criticità e i suoi pregi, si è imposto come il primo committente a cui rispondere.
Il piano terra, un tempo dedicato interamente alla vendita, si presentava come un ambiente più aperto nello spazio centrale, mentre nelle fasce laterali si disponevano allineati i posti di vendita.
La luce viene filtrata dall'alto attraverso una copertura a quote differenti, che permette di far correre delle finestre a nastro lungo tutto il perimetro superiore. Inoltre la luce entra anche dai due fronti principali dell'edificio dove si trovano gli ingressi.
Queste importanti qualità ci hanno suggerito di collocare qui lo spazio espositivo.
Nella zona centrale, sono state predisposte delle pareti mobili che contribuiscono a rendere lo spazio flessibile e adatto ad ogni tipo di esposizione, permettendo di comporre di volta in volta un nuovo percorso.
Inoltre, in caso di assenza temporanea di mostre, le pareti mobili possono esser disposte a formare un unico spazio centrale che può essere utilizzato come sala polifunzionale per la cittadinanza.
La mostra continua attraverso gli spazi dove un tempo erano adibiti a posti di vendita. Sui banconi vengono ora esposti gli oggetti in mostra.
Nel piano seminterrato, il cui uso era prima destinato a magazzino delle merci del mercato, si presentava come un ambiente prevalentemente buio, illuminato solo parzialmente attraverso l'intercapedine che lo circondava e le aperture per l'ingresso del materiale.
Sfruttando tale circostanza, al piano inferiore è stato collocato il deposito per l'archivio del C.A.S.V.A., che per meglio conservarne il materiale, deve essere protetto da fonti di luce dirette.
L'intercapedine ora diventa il percorso che circonda e distribuisce l'intero deposito e il suo ampliamento, illuminato dall'alto attraverso dei lucernari, consente di avere un illuminazione naturale.



35.Vista interna spazio espositivo. Piano terra

36.Vista interna spazio espositivo pareti mobili

TIPO E LUOGO

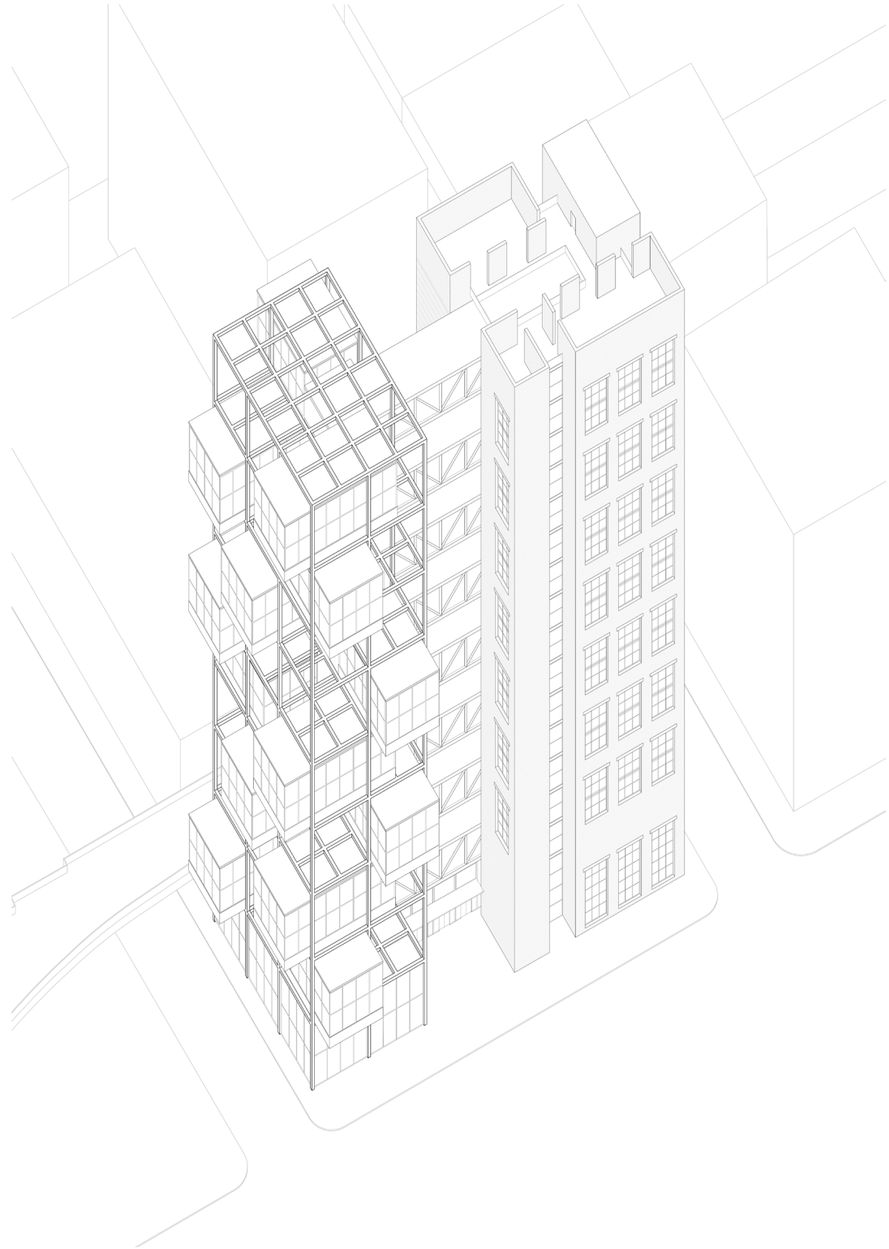
Il tipo, in quest'ultimo caso, viene suggerito dal contesto in cui dovrà sorgere il progetto:
ci troviamo a New York , città con una grande tendenza verso gli edifici alti, un tessuto urbano molto compatto e denso e un forte, diretto rapporto con la strada.
Anche in questo caso però, la relazione con il luogo specifico in cui l'edificio viene a situarsi, impone variazioni e compromessi che tendono a contraddistinguerlo, tanto da renderlo una componente del luogo, indissociabile da esso.

"Tipicità e unicità, tipo e luogo, appaiono così i termini di un processo dialettico attraverso il quale l'architettura prende forma.
Il tipo rappresenta la dimensione generica, universale e astratta, mentre il luogo si identifica con gli aspetti particolari, singolari e concreti".

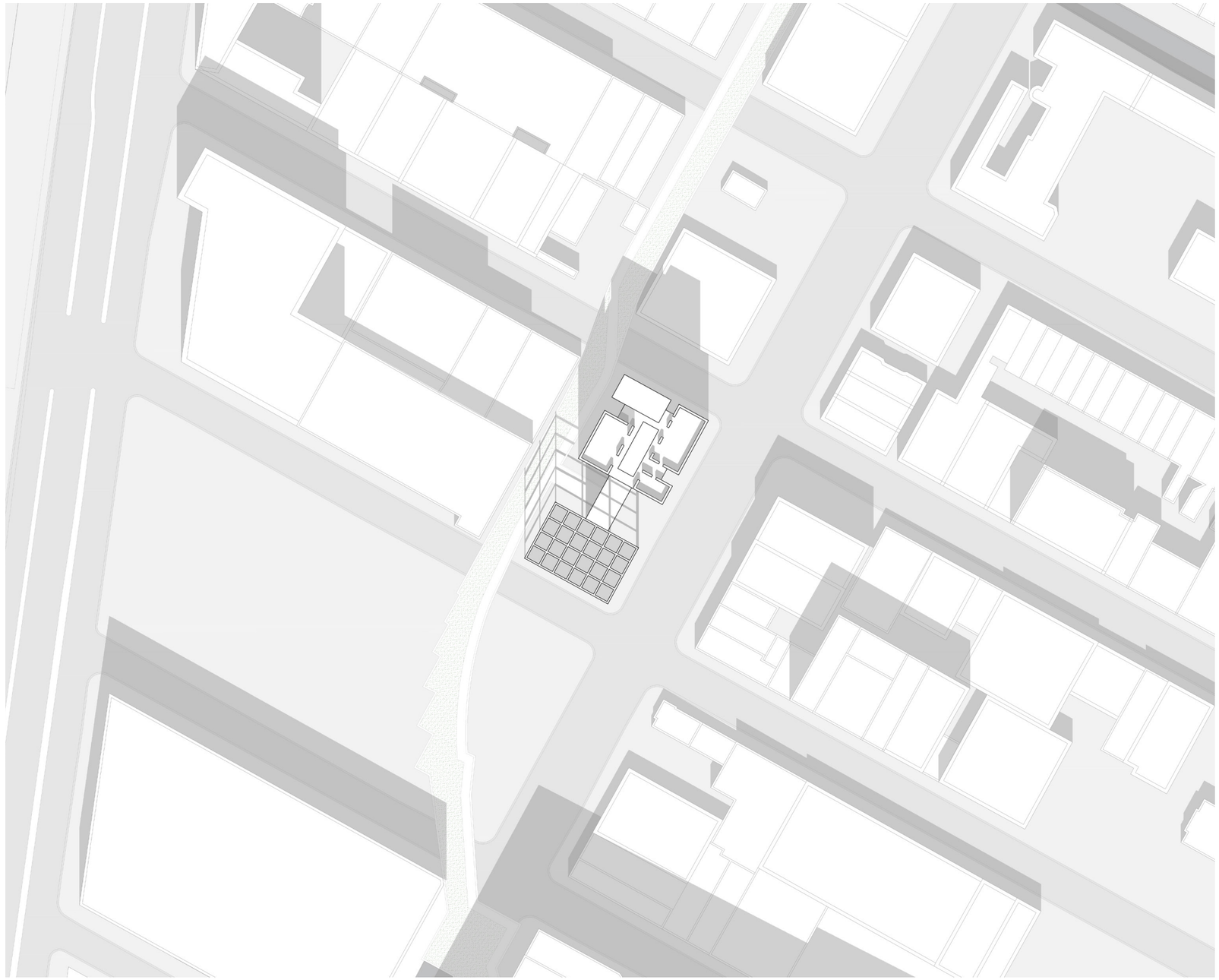
Carlos Martí Arís, Tipo e luogo in: *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Clup 1990.

Progetto: "Università di agraria"

Edificio universitario, quartiere Chelsea, New York,
Laboratorio di Progettazione Architettonica 3,
Docenti: T. Monestiroli, R. Neri.



37.Assonometria di progetto

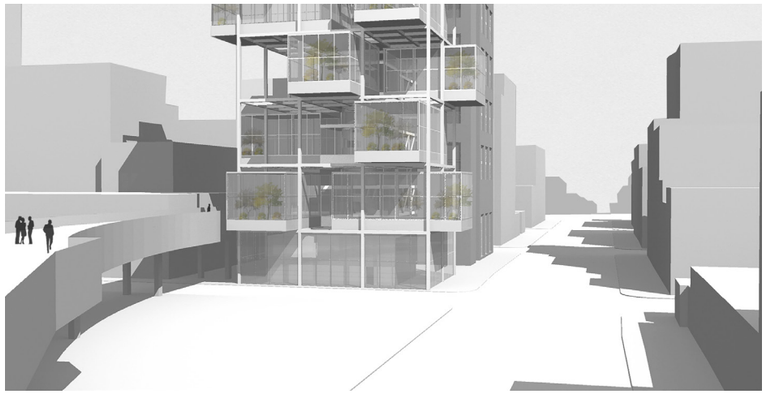


38.Planivolumetrico. Area di progetto

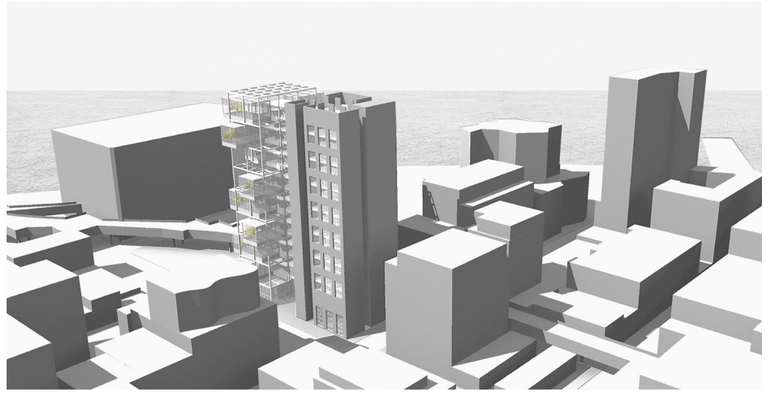
L'AREA E LA COMMITTENZA

L'area di progetto è situata nel quartiere Chelsea a sud-ovest di Manhattan (New York), in un lotto rettangolare di circa 1430 mq adiacente all'ex ferrovia sopraelevata diventata da qualche anno un parco lineare (High-line).
Il progetto in questione riguarda l'ampliamento della facoltà universitaria di agraria, la quale oltre alle "tradizionali" aule per le lezioni, necessita di particolari laboratori-serra dentro i quali deve essere possibile coltivare essenze di diversa altezza, larghezza e con un diverso microclima interno.

39.Vista inquadramento dall'alto



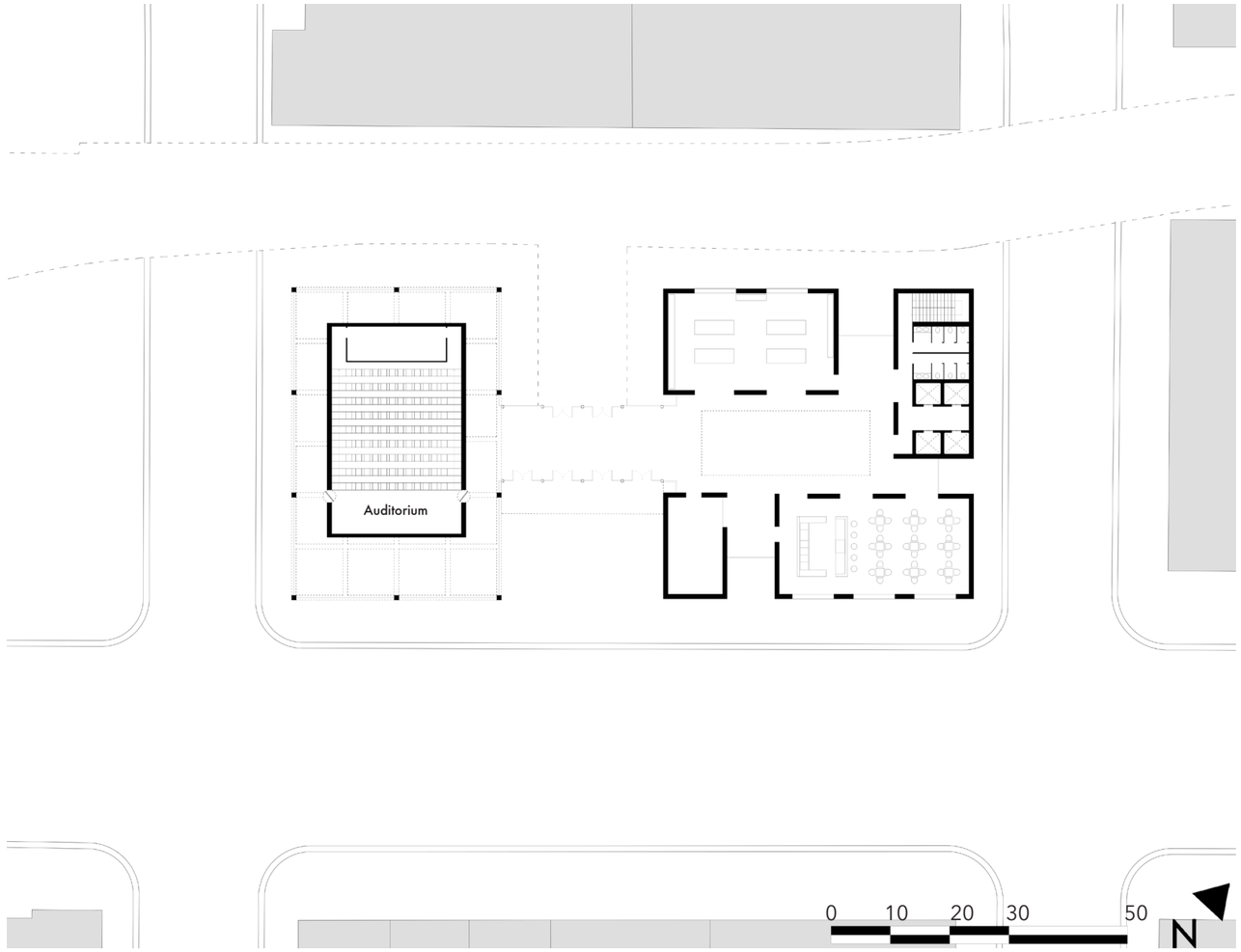
40.Vista inquadramento da High-line



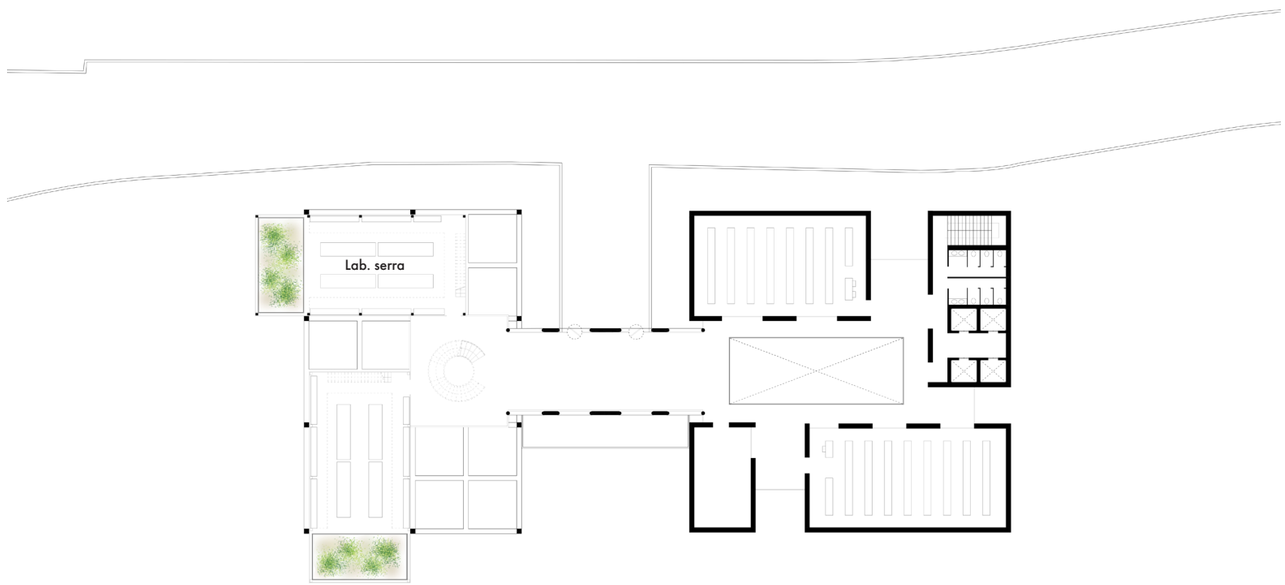
41.Vista inquadramento dall'alto

IL TIPO A TORRE

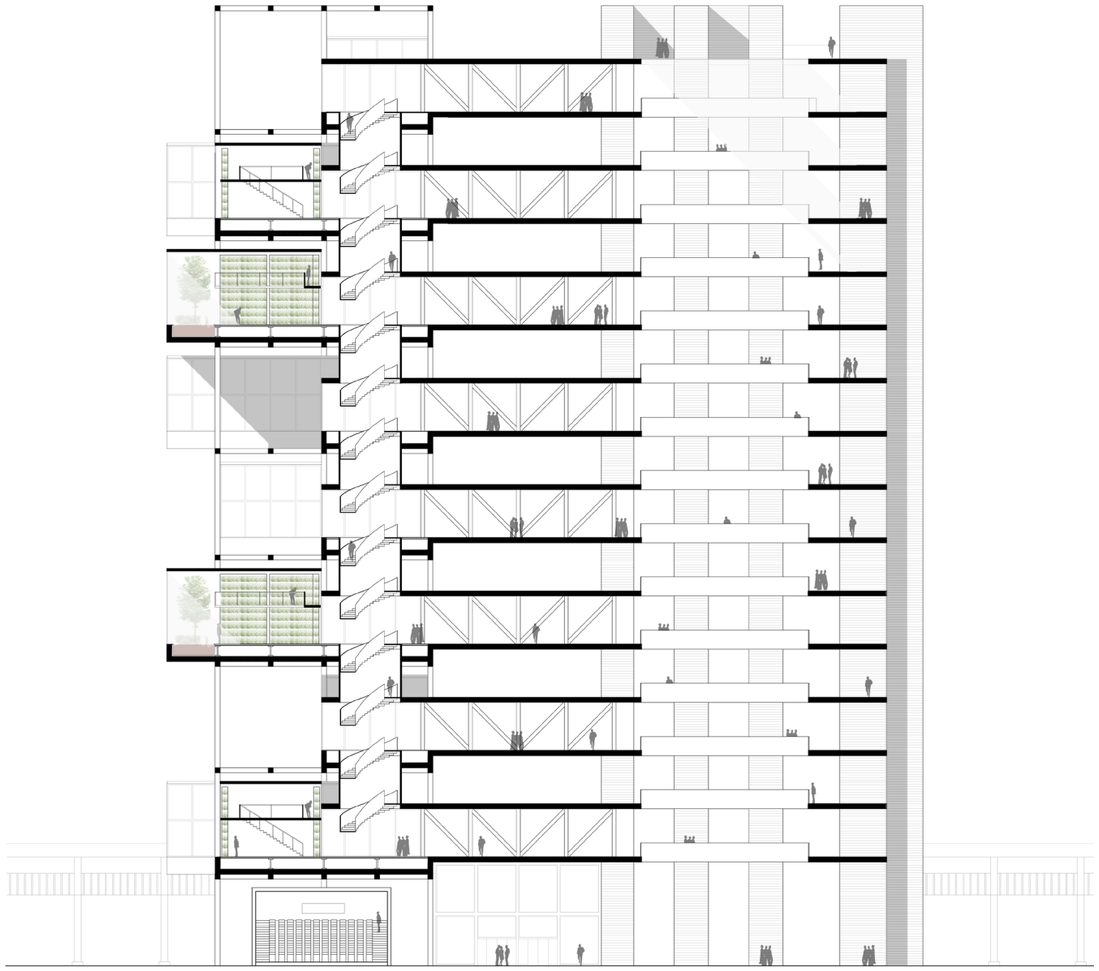
L'edificio a torre, con una pianta compatta e un'altezza che svetta verso l'alto, ha modificato la sua forma e i suoi usi nel tempo:
dai monoliti simbolici e rituali delle antiche civiltà alla torre gentilizia medievale, dai campanili delle chiese ai minareti delle moschee, per citarne solo alcuni.
Oggi, il grattacielo, che concretizza l'idea dello sviluppo verticale e della riproduzione infinita dei suoli, diventa il principio insediativo ricorrente a New York e in numerose altre città del mondo, che sperimentano lo sviluppo in altezza pur con utilizzi, tecniche costruttive e forme affatto diverse.



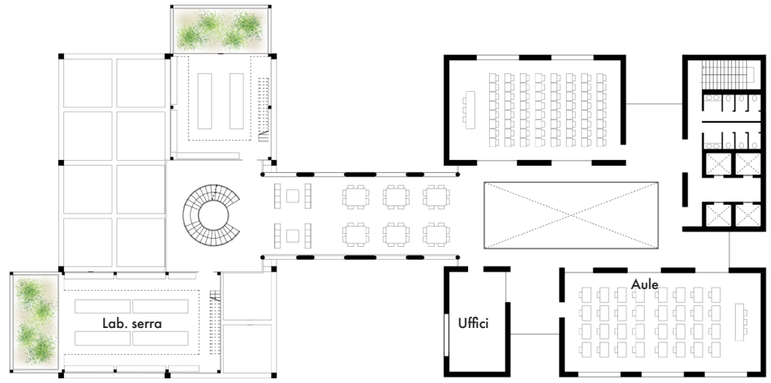
42.PIANTA PIANO TERRA, attacco al suolo



43.PIANTA PRIMO PIANO, ingresso da High-line

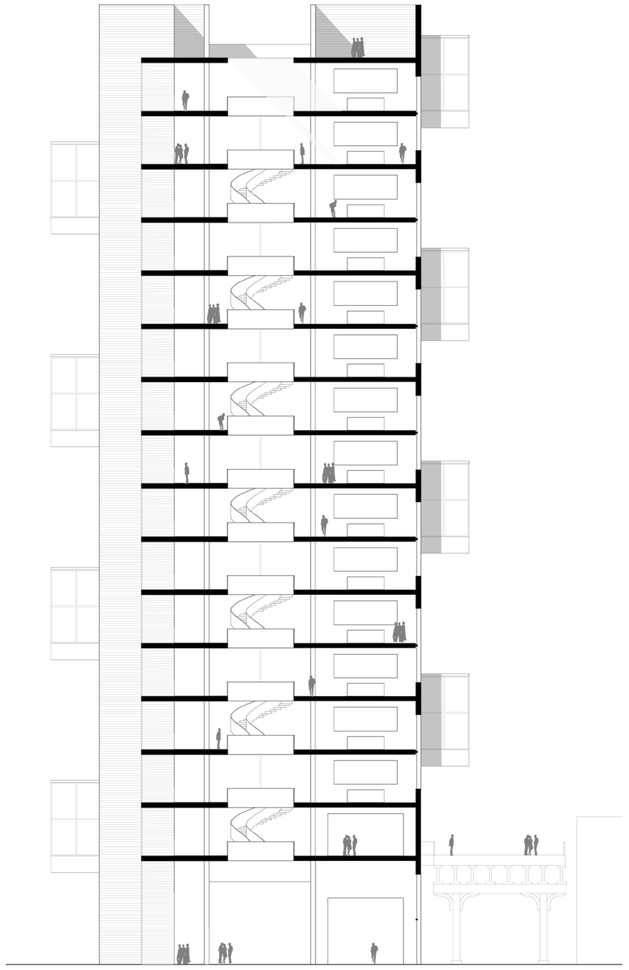


44.Sezione longitudinale



45.PIANTA TERZO PIANO

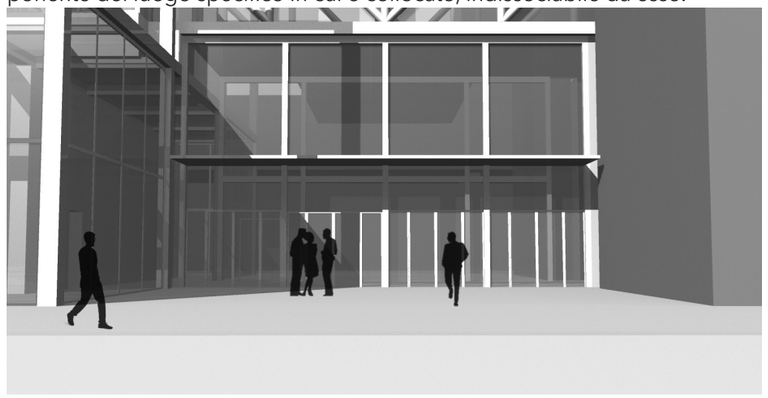
46.Prospetto



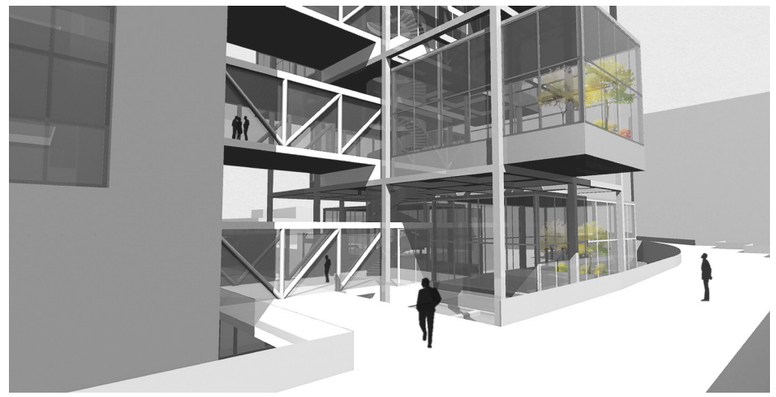
48.Sezione trasversale

LA RELAZIONE CON IL CONTESTO

Il progetto assume come suo principio fondativo la volontà di individuare e rendere riconoscibili i diversi luoghi di vita della scuola:
un “blocco” compatto e massivo per l’apprendimento didattico “tradizionale”, una gabbia di pilastri e travi composta da ambienti autonomi al suo interno per i laboratori-serra, e “ponti” vivibili per lo studio e lo svago degli studenti oltre che per il collegamento dei due sopracitati.
La disposizione planimetrica di questi tre elementi deriva dai principali fattori appresi dallo studio del contesto:
il percorso solare apparente ci ha suggerito l’orientamento più favorevole sia per le serre che, all’opposto, per gli spazi serventi.
In questo modo, i laboratori-serra che necessitano di una maggiore quantità di luce si trovano esposti a Sud, mentre gli spazi serventi a Nord.
Il forte, diretto, rapporto con la strada, che lascia poco spazio alle più diverse “esperienze di soglia” tipiche delle città italiane (i portici, i cortili, le piazze), ci ha suggerito al contrario di predisporre lo spazio per una piccola piazza d’accesso, ma anche di sosta, sia per i fruitori che per i passanti.
In questo modo, riprendendo dal riferimento più diretto di Mies van der Rohe nel Seagram Building a New York, l’ingresso dell’edificio viene enfatizzato da un piazzale antistante.
L’infrastruttura dell’High-line adiacente al lotto di progetto, si propone come un percorso sospeso che attraversa la città.
Per questo abbiamo pensato di riproporre il percorso sospeso attraverso dei ponti per il collegamento dei due blocchi principali del progetto.
Inoltre, la volontà di relazionarsi all’infrastruttura dell’high-line, ci ha esortato a collegarci con essa tramite un ponte pedonale posto al primo piano dell’edificio. In questo modo l’accesso all’edificio è garantito sia a livello della strada, sia alla quota dell’ High line.
Queste condizioni hanno contribuito a modellare l’edificio, a contraddistinguerlo, lasciando impresse le proprie tracce, tanto da rendenderlo una componente del luogo specifico in cui è collocato, indissociabile da esso.



49.Vista piazza d’ingresso dalla strada



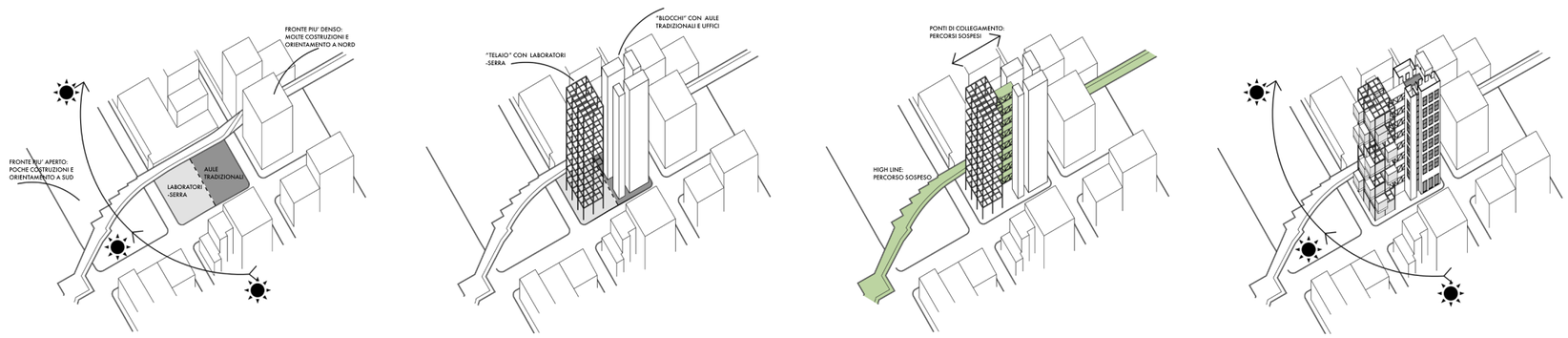
50.Vista ponte d’ingresso da High-line

Disposizione planimetrica in relazione al percorso solare

"Carattere" dei due "blocchi" dell'edificio

Collegamenti sospesi

Luce: Laboratori serra, e aule tradizionali



47.Diagrammi relazione edificio-contesto

APPROFONDIMENTO

IL TIPO COME STRUMENTO DI PROGETTO

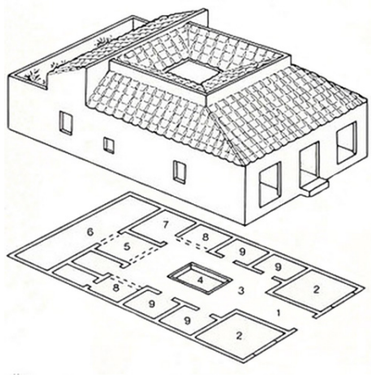
Per determinare cosa si intende con il termine tipo in architettura, bisogna partire dal concetto di permanenza.

L'idea di permanenza del tipo

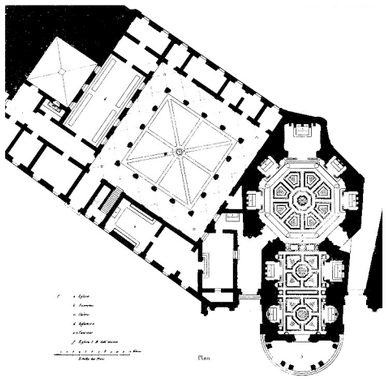
La permanenza, viene identificata come la condizione di persistere nel tempo.
Roberto Spagnolo nel libro 9 lezioni di architettura, osserva che: "*Nel tipo ciò che rimane è la matrice, ma ogni forma specifica dello spazio che si fa architettura appartiene poi al tempo, alla cultura, alla società che lo hanno determinato e alla rielaborazione creativa del progettista che lo interpreta, lo attualizza, pur mantenendone le caratteristiche principali che lo fanno appartenere a quella determinata tipologia*".
Per chiarire ulteriormente questo concetto di continuità nel tempo, pensiamo, ad esempio, al "tipo a corte":
Ciò che permane è il disegno di un vuoto centrale e il completamento del suo perimetro attraverso una forma piena.
Principio che può essere l'origine di una serie molto ampia di esperienze di architettura, dalla domus romana al palazzo rinascimentale, dai chiostri delle chiese e dei monasteri ai loro numerosi aggiornamenti nel moderno.
Ogni epoca e ogni architettura offrono interpretazioni del tipo dove la variazione delle forme non inficia la matrice originaria:
nel Palazzo Farnese a Caprarola (1530-73), ad esempio, la corte interna è circolare, ma l'idea fondativa di costruzione dello spazio e di relazione è identica.
Nel convento di Santa Maria de La Tourette (Éveux, 1956-60), l'interpretazione del tipo è evidente:
Le Corbusier ricorre al riferimento tipologico più diretto, sostituendo però la spazialità dilatata del chiostro medioevale con la diversa consistenza e utilizzo degli spazi nel vuoto della sua corte.
L'edificio è leggibile comunque come una grande corte, un recinto definito su un lato dal volume della chiesa e sui tre lati restanti dagli spazi comuni adibiti alla vita monacale.
Le variazioni, le proporzioni e i rapporti tra le parti sono legati alla specifica occasione progettuale, al luogo e al tempo in cui l'architettura prende forma, ma la struttura è riconducibile a una chiara famiglia tipologica.
Analoga riflessione vale per le interpretazioni del "tipo a torre", che nel corso del tempo ha modificato la sua forma e i suoi usi, ma il suo principio formale fondante rimane invariato, ossia quello di avere una pianta compatta e un'altezza che svetta verso l'alto.

Il tipo e il suo riuso

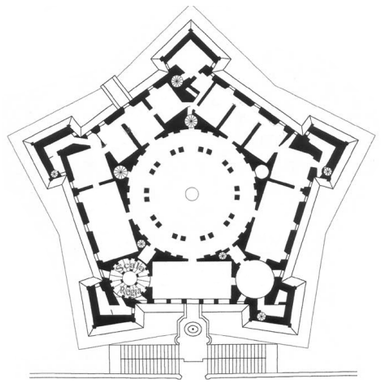
Così definito quindi, il tipo, permane nel corso del tempo, seppur i suoi usi possono mutare.
L'esperienza storica ci mostra con chiarezza che la forma è più duratura di qualsiasi sua utilizzazione.
Sono innumerevoli gli edifici e i luoghi che, nel corso del tempo, hanno subito cambiamenti radicali nella loro utilizzazione, senza che la struttura formale ne venisse alterata.
Ad esempio, se si pensa ai grandi edifici ospedalieri del primo Rinascimento, e alle diverse vicende che hanno attraversato, come l'ospedale Maggiore di Filarete a Milano, oggi trasformato nella sede centrale della università.
Perciò come afferma Carlos Martí Arís nel libro Le variazioni dell'identità:
"*l'uso che si attribuisce all'architettura ha un carattere contingente e può modificarsi anche se la forma resta sostanzialmente inalterata.*
Tale persistenza di determinate strutture formali è il fondamento del tipo."



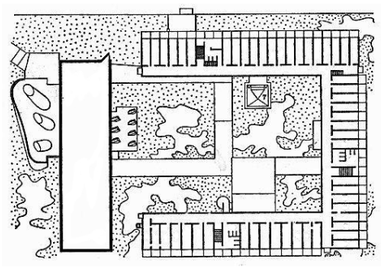
51.Pianta e assonometria di una tipica domus romana.
L'atrio è il fulcro della casa, attorno al quale si dispongono i diversi ambienti.



52.Il chiostro di Bramante della chiesa di Santa Maria della Pace Roma (1500-1504).



53.La corte circolare del Palazzo Farnese a Caprarola (1530-73).



54.Il convento di Santa Maria de La Tourette di Le Corbusier (Éveux, 1956-60)

A sostegno di questa tesi, Aldo Rossi, nel L'architettura della città, mette in discussione quella "*...concezione del funzionalismo [...] secondo cui le funzioni riassumono la forma e costituiscono univocamente il fatto urbano e l'architettura*."
In tutte le città d'Europa esistono dei grandi palazzi, o dei complessi edilizi che costituiscono dei veri pezzi di città e la cui funzione è difficilmente quella originaria.
Ad esempio, il Palazzo della Ragione di Padova contiene una pluratà di funzioni, e queste sono indipendenti dalla sua forma.
Per citare un altro esempio, nella cultura occidentale la forma basilicale, originariamente destinata alle attività pubbliche della società civile, si trasforma, alcuni secoli dopo, nella forma caratteristica degli edifici del culto religioso nell'ambito della cristianità.
Nei secoli di splendore della Roma imperiale, la basilica accoglieva indistintamente attività come il mercato, la borsa o il tribunale.
La stessa struttura formale, con poche variazioni, verrà poi a rappresentare il simbolo per eccellenza del tempio cristiano.

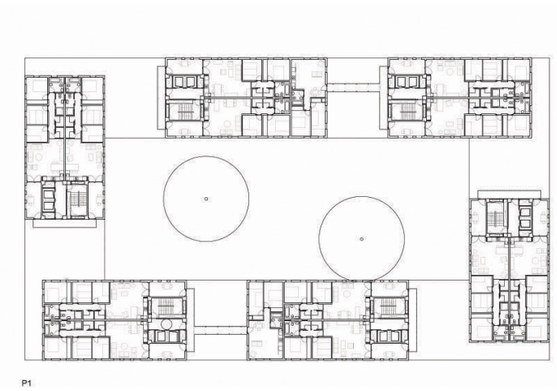
La relazione tra tipo e luogo

Come abbiamo prima dimostrato attraverso i progetti realizzati, l'architettura, radicandosi in uno spazio preciso, resta avviluppata nelle caratteristiche del luogo, e risulta perciò letteralmente irripetibile.
La delimitazione dell'area di progetto, il rapporto con gli edifici preesistenti, l'orientamento solare, la topografia del terreno , sono tutte condizioni di contesto che modellano l'edificio e vi lasciano impresse le proprie tracce.
Come afferma Carlos Martí Arís: "*tipicità e unicità, tipo e luogo, appaiono così termini di un processo dialettico attraverso il quale l'architettura prende forma. Il tipo rappresenta la dimensione generica, universale e astratta, mentre il luogo si identifica con gli aspetti particolari, singolari e concreti*".

Progettare con il tipo nella contemporaneità

La sensibilità contemporanea ci suggerisce l'impossibilità di ripetere modelli del passato perchè essi appartengono a un preciso tempo storico.
Oggi, il nostro obiettivo sarà piuttosto la rielaborazione degli schemi tipologici con la consapevolezza di dover progettare forme spaziali contemporanee e diagrammi tipologici riconoscibili, che non siano la copia di un modello.
Il lavoro dell'architetto quindi passa dalla critica, dalla capacità di proporre e di ricomporre le cose: come dice Le Corbusier, si tratta di un umile mestiere, capace di ricomporre cose che già ci sono.
La sfida quindi oggi, è quella di capire fino a dove è possibile aggiornare e rigenerare strutture tipologiche esistenti, consapevoli di progettare architetture che si inseriscono in un determinato momento storico, in un preciso contesto, in una cultura contemporanea e con nuove necessità.
L'approfondimento sulla questione tipologica, effettuato attraverso la realizzazione di questo portfolio e la lettura dei libri a riguardo, mi ha portato a rileggere i progetti che ho realizzato in chiave tipologica e mi ha permesso di capire maggiormente come il tipo può essere usato come un importante strumento per la progettazione.

55. La Cà Granda, oggi sede dell' Università degli Studi di Milano



56. Pianta primo piano del Complesso residenziale Celosia progettato dallo studio MVRDV a Madrid, 2009.

57. Vista sulla corte interna del Complesso residenziale Celosia a Madrid, 2009.

58. Vista del prospetto esterno del Complesso residenziale Celosia a Madrid, 2009.

59. Vista del patio del Museo della Memoria progettato da Campo Baeza a Granada, 2010.

60. Vista del patio del Palazzo di Carlo V progettato da Machuca, a Granada, 1526.

BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI

Carlos Martí Arís, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura.* Clup 1990

Roberto Spagnolo, *9 lezioni di architettura. Elementi per il progetto.* Giannini Editore, Napoli 2016

Aldo Rossi, *L'architettura della città.* Marsilio Editori, Padova 1966

FONTI DELLE IMMAGINI/SITOGRAFIA

1. (Immagine in copertina)
2. https://www.pinterest.es/pin/422564377511492922/
3. Foto satellitare da Google Earth.
4/5. Immagini ed elaborati personali.
6/7/8. Pag. 193 Cesare Saibene, "*La casa rurale nella pianura e nella collina lombarda*", Olschki Editore.
9/22. Immagini ed elaborati personali.
23. http://www.antoniodeleo.it/arte/password/urbanistica/grecia/urbanisticagreca.htm
24/50. Immagini ed elaborati personali.
51. https://it.wikipedia.org/wiki/Domus
52. https://www.pinterest.it/pin/848365648525825804/
53. http://www.canino.info/inserti/monografie/i_farnese/caprarola/piano_prelati/piano_prelati.htm
54. https://www.archdaily.com/96824/ad-classics-convent-of-la-tourette-le-corbuiser
55. https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17_maggio_25/ca-granda-l-orgoglio-citta-progettato-filarete-e8f0603e-40a4-11e7-89fb-db87d2424a4b.shtml
56. https://www.floornature.it/mvrdv-il-complesso-celosia-a-madrid-5344/
57/58. https://www.archdaily.com/29637/celosia-building-mvrdv-with-blanca-lleo
59. https://www.campobaeza.com/andalucias-museum-memory/
60. https://www.juzaphoto.com/galleria.php?t=219658&l=it